

Rassegna del 01/12/2015

SANITA' REGIONALE

01/12/15	Cronache del Garantista Calabria	8 Nesci (M5S), in un esposto le omissioni nella Sanità	Nisticò Raffaele	1
01/12/15	Gazzetta del Sud	19 Standard bassi Frattura del femore «Previsti più ortopedici»	...	2
01/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Irrealizzabile la revoca della liquidazione	Costa Luana	3
01/12/15	Quotidiano del Sud	7 Esposoto su commissari illegittimi	Gemelli Bruno	4
01/12/15	Quotidiano del Sud	7 basta con lo scarica barile più spericolato, più fatti e meno parole	Paolini Enzo	5
01/12/15	Quotidiano del Sud	9 Dossier Asa sperequazioni nella specialistica - Sperequazioni nella specialistica	Mollo Adriano	7
01/12/15	Quotidiano del Sud	14 Mori a 34 anni dopo il parto La Procura apre un'inchiesta	m.a.	9

SANITA' LOCALE

01/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 «Mater Domini produce poco»	Calabretta Betty	10
01/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Il tavolo paritetico? Un'invasione di campo	...	11
01/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 All'istituto comprensivo si studiano i riflessi del diabete	...	12
01/12/15	Giornale di Calabria	2 Nesci (M5S) ribadisce: "Illegittima la proroga del commissariamento"	...	13
01/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Tumori solidi, terapie e nuove aspettative di vita tra i pazienti	...	14
01/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Grossi topi circolano nella Marina	Laganà Franco	15
01/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Convegno del Coni su sport e alimentazione	...	16
01/12/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Bimbo cieco ma senza assistente	Prestia Francesco	17

ALLE PROCURE DI ROMA E CATANZARO E ALLA CORTE DEI CONTI

Nesci (M5S), in un esposto le omissioni nella Sanità

Tra governo regionale e nazionale una sorta di "teatro dei pupi": «Oliverio deve opporsi al commissariamento»

Uno è il piano di rientro, altro il commissariamento della sanità calabrese. Su questo chiodo martella ormai da settimane, se non da mesi, Dalila Nesci, deputata Cinquestelle che della Sanità nella sua Regione ha fatto ragione di battaglia politica. Coinvolgendo più istituzioni, più persone, più luoghi possibili. Nella settimana successiva all'interrogazione presentata alla Camera, alla quale ha risposto il sottosegretario De Filippo, ieri Nesci è planata sull'ampio cortile interno del palazzo della Giunta regionale a Catanzaro per riferire di un ulteriore passo in avanti della sua performance battagliera. Ha convocato i giornalisti di buonora davanti all'ingresso principale della Cittadella - l'ennesima conferenza stampa

the road in cui c'è da sperare che il tempo sia clemente, e ieri lo era - per presentare il lungo esposto indirizzato alle Procure di Roma e Catanzaro e alla sezione regionale della Corte dei Conti di Catanzaro, esposto datato appunto 30 novembre 2015 e avente per oggetto la "proroga commissariamento della Regione Calabria per la gestione del piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale; illegittimità, costo struttura commissariale e conseguenze rispetto alla tutela della salute prevista dall'articolo 32 della Costituzione».

«È ormai chiaro - ha spiegato la deputata 5 stelle - che sulla sanità il governatore Oliverio sta facendo un teatro dei pupi col governo centrale. Nel rispondere alla mia interpel-

lanza sull'illegittimità della proroga del commissariamento della Regione Calabria nella sanità, il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo ha evidenziato la mancata presentazione di un nuovo piano di rientro da parte della stessa Regione». «Come - ha insistito la parlamentare - ho già sottolineato alla Camera, Oliverio non ha fatto quanto in suo potere per il rientro della sanità nelle mani della Regione. Non ha sollevato conflitto di attribuzioni né presentato esposti per le diverse ingerenze della struttura commissariale, che alle casse regionali costa oltre 350 mila euro all'anno». «De Filippo - ha incalzato Nesci - ha chiaramente scaricato le responsabilità del commissariamento sulla Regione, accusata di inerzia. È bene chiarire, per Gelli e tutti i teatranti del Pd, che un conto è il commissariamento, altro il piano di rientro. Il commissariamento è stato prorogato illegittimamente e scade con la fine del 2015. Il piano di rientro, invece, prosegue sino a ultimazione».

«L'esposto - conclude Dalila Nesci - è davvero l'ultima ratio perché il governatore Oliverio si muova e impedisca con atti concreti che il commissariamento vada avanti nel 2016. Adesso la palla tocca a lui». Concetto ribadito due volte, stile tiki taca barcellonese: «La palla tocca a lui».

Raffaele Nisticò



Standard bassi**Frattura
del femore
«Previsti più
ortopedici»****CATANZARO**

In Calabria nessuna struttura raggiunge lo standard minimo per quanto riguarda le fratture di femore su pazienti sopra i 65 anni di età operate entro due giorni. Il dato è emerso dal Programma Nazionale Esiti (Pne), sviluppato da Agenas per conto del Ministero della Salute. I pazienti che beneficiano dell'intervento tempestivo sono ancora troppo pochi. Il regolamento del Ministero della Salute sugli standard quantitativi e qualitativi dell'assistenza ospedaliera fissa al 60% la proporzione minima per struttura di interventi chirurgici entro 48 ore su pazienti con frattura di femore di età sopra i 65 anni e in Calabria nessuna struttura la raggiunge. Un dato che spiega anche l'emigrazione sanitaria. Interpellato sull'argomento, il commissario ad acta per la sanità Massimo Scura fa sapere che «la struttura commissariale ha inserito nel piano di assunzioni previsto dal decreto 87 numerosi ortopedici su tutto il territorio regionale e analogamente viene sostenuto il settore privato che opera nel settore ortopedico». •



La "Campanella" non sarà riportata in vita

Irrealizzabile la revoca della liquidazione

Il commissario Bonifacio incontra il prefetto Latella per invertire le sorti della fondazione

Entro sessanta giorni si dovrà presentare un piano per il pagamento dei creditori

Luana Costa

Revocare lo stato di liquidazione della Fondazione Campanella è una procedura irrealizzabile. All'indomani della sentenza che ha condannato la Regione Calabria a risarcire l'ex polo oncologico di ben 81 milioni di euro, per il mancato stanziamento delle risorse dovute, si era riaffacciata l'ipotesi di riportare in vita la struttura sanitaria tuttora in mano al commissario liquidatore. Ed è per fugare ogni dubbio e mettere a tacere le richieste che si sono di recente rincorse che ieri, Andrea Bonifacio, ha avuto un incontro con il prefetto Maria Luisa Latella: unica autorità investita del potere di invertire le sorti della Fondazione Campanella.

Alla rappresentante governativa era stata infatti indirizzata nei giorni scorsi una lettera firmata da alcuni ex dipendenti in cui si chiedeva, alla luce del maxi risarcimento sancito dal tribunale, di revocare lo stato di liquidazione. Ma a parere del prefetto continuano a mancare i presupposti che hanno con-

dotto alla chiusura dell'ex polo oncologico. La fondazione per la cura dei tumori non sarà quindi riportata in vita, poiché nel frattempo non sono intervenuti elementi innovativi tali da indurre a un ripensamento sulle sorti della struttura sanitaria.

Proseguono intanto le operazioni portate avanti dal commissario per chiudere nel più breve tempo possibile la doppia partita dei debiti e dei crediti maturati dalla Fondazione nei confronti del policlinico Mater Domini. Sono state infatti riscontrate numerose discrasie negli importi iscritti in bilancio e relativi a prestazioni sanitarie effettuate dall'ex polo oncologico.

Ad un valore complessivo di 28 milioni di euro ammontano i ticket sanitari che l'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" avrebbe incassato per prestazioni erogate dall'ex polo oncologico ma che non avrebbe poi provveduto ad iscrivere in bilancio come crediti maturati dalla Fondazione Campanella.

I conti non tornano e non essendo stato trovato un accordo sugli importi con i consulenti nominati dal policlinico, il commercialista romano ha rimesso tutto nelle mani del Tribunale. Entro sessanta giorni il liquidatore dovrà quindi presentare un piano per il pagamento dei creditori. ◀

In sintesi

La situazione non cambia

● La Fondazione per la cura dei tumori non riaprirà. Secondo quanto emerso da un incontro tra il prefetto Luisa Latella e il commissario liquidatore Andrea Bonifacio, non esistono i presupposti per revocare lo stato di liquidazione, al contrario di quanto da alcuni ipotizzato all'indomani della sentenza del Tribunale che ha condannato la Regione ad un maxirisarcimento nei confronti della Fondazione. Di recente il commercialista romano ha citato nuovamente in giudizio la Regione e Mater Domini.



SANITÀ Continua la battaglia di Dalila Nesci, conferenza stampa ieri mattina davanti alla sede della giunta regionale a Germaneto

Esposto su commissari illegittimi

Presentato dall'M5S anche alla Corte dei Conti sui costi di 350mila euro

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO – I pentastelati ieri mattina sono andati sotto la finestra del presidente Oliverio alla Cittadella per esporre il proprio punto di vista sull'«affaire» sanità. A rendersene interprete è stata la parlamentare calabrese di M5S Dalila Nesci che ha tenuto una conferenza stampa all'aperto davanti l'ingresso istituzionale. La deputata tropeana s'è tenuta, e non da adesso, equilon-tana sia dal governatore sia dal commissario Scura. Quest'ultimo è già stato abbondantemente «attenzionato» dai grillini che ora fanno emergere le contraddizioni interne al Pd per la materia di cui trattasi. La Nesci arriva subito al punto: «È ormai chiaro che sulla sanità il governatore Oliverio sta facendo un teatro dei pupi col governo centrale. Nel rispondere alla mia interpellanza sull'illegittimità della proroga del commissariamento della Regione Calabria nella sanità, il sottosegretario alla salute Vito De Filippo ha evidenziato la mancata presentazione di un nuovo piano di rientro da parte della stessa Regione. Come ho già sottolineato alla Camera, Oliverio non ha fatto quanto in suo potere per il rientro della sanità nelle mani della Regione. Non ha sollevato conflitto di attribuzioni né presentato

esposti per le diverse inge-renze della struttura commissariale, che alle casse regionali costa oltre 350 mila euro all'anno». La parlamentare batte il ferro caldo: «De Filippo ha chiaramente scaricato le responsabilità del commissariamento sulla Regione, accusata di inerzia. È bene chiarire, per Gelli e tutti i teatranti del Pd, che un conto è il commissariamento, altro il piano di rientro. Il commissariamento è stato prorogato illegittimamente e scade con la fine del 2015. Il piano di rientro, invece, prosegue sino a ultimazione. C'è dunque un problema di rispetto delle regole e un problema di confusione, creata a regola d'arte per sottrarre ai calabresi il diritto alla salute, assegnare consulenze inutili e gestire la sanità a piacimento». Dalila Nesci ha poi raccontato dei contenuti della cosiddetta «ultima ratio», ovvero di un suo esposto alle Procure di Roma e Catanzaro, e alla Corte dei Conti della Calabria, affinché «il governatore Oliverio si muova e impedisca con atti concreti che il commissariamento vada avanti nel 2016. Adesso la palla tocca a lui, la palla tocca a lui». Ripete due volte, celando una sottile ironia sulla provenienza geografica del presidente. L'oggetto dell'esposto è il seguente: «Proroga commissariamen-

to della Regione Calabria per la gestione del piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale; illegittimità, costo struttura commissariale e conseguenza rispetto alla tutela della salute prevista dall'art. 32 della Costituzione». Quindi, una lunga ricostruzione politico-istituzionale, amministrativa, normativa e procedurale punteggiata da osservazioni e richiami circa interpretazioni, valutazioni, errori e omissioni che i soggetti in campo, vecchi e nuovi, avrebbero fatto e messo in campo nel corso degli anni. Questa la chiusura dell'esposto: «Per quanto esposto, chiedo alle Autorità in elenco l'accertamento dei fatti, dello stato della dotazione sanitaria delle strutture pubbliche della Calabria e delle eventuali responsabilità penali riferibili a eventuali condotte omissive, che di fatto avessero impedito o potessero impedire la tutela piena del diritto alla salute. Chiedo, altresì, di essere informata sull'esito delle indagini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO

Basta con lo scarica barile più spericolato, più fatti e meno parole

Integrazione
serve legge
del consiglio
regionale

di ENZO PAOLINI*

C'è una certa dose di insolenza e di impudenza (che sono due concetti diversi ma nel caso entrambi pertinenti) nelle cose dette sul servizio sanitario in questo fine settimana. Cominciamo dal Commissario dell'Asp di Cosenza Filippelli il quale ha tuonato: "basta scorribande" facendo capire, anzi dicendo esplicitamente che finora nessuno si era preoccupato di verificare i pagamenti dell'Asp che dirige né di sbloccare le somme che giacevano da anni con vincoli dell'autorità giudiziaria ormai superati. Per poi chiudere con la ormai consueta menata sulla verifica di transazioni e lodi. A Filippelli diciamo di fare subito ciò che ha detto con rigore, intransigenza, trasparenza e rispetto delle regole. Allo stesso tempo gli facciamo sommamente notare anche che se il Commissario di una azienda sanitaria invece che far funzionare bene il settore della assistenza ai cittadini deve occuparsi della incapacità della sua burocrazia di svolgere il lavoro per il quale è pagata o deve sostituirsi ai giudici, che di mestiere sono chiamati a controllare, se opportunamente investiti, i lodi arbitrari, stiamo messi davvero male. Ed in questo guaio ci ha cacciato la classe politica - di variegata e mutevole appartenenza - che ha prodotto anche il volenteroso Commissario Filippelli. Lungi da noi di fare di tutta l'erba un fascio ma forse sarebbe il caso di fare meno chiacchiere e più fatti.

E' però chiaro anche che se i fatti sono quelli che si stanno producendo negli Uffici di Catanzaro - quelli di Palazzo Alemanni dove è allocato l'Ufficio del cosiddetto piano di rientro e quello di Germaneto ove è acuartierato il Dipartimento - stiamo messi ancora peggio. Da quello che si legge sugli organi di informazioni si direbbe che tra i due corpi dello Stato si è ormai allo scaricabarile più spericolato, quello che poi finisce per stangare i cittadini colpendoli con il disservizio (ormai all'anno sottozero) e con lo spreco più selvaggio in termini economici.

D'altra parte abbiamo letto gli ultimi

decreti, quelli che sottraggono ulteriori risorse all'assistenza, contrabbandando la manovra pataccara come un ulteriore taglio alla sanità sprecona, e possiamo dire che sono talmente infarciti di strafalcioni da presentarsi appunto come insolenti e posticci e comunque degni della commedia dell'arte. La loro filosofia è: avendo sbagliato tutti i conti ed avendo bisogno di soldi che cosa si fa, ora, a fine anno? Un paio di proclami - definiti "decreti" - con i quali si dice ad esempio che gli eventuali risparmi sui budget assegnati non si attribuiranno alle strutture migliori ed in grado di garantire prestazioni di qualità. No, semplicemente ritornano nella discrezionalità di spesa degli uffici.

E quando si prova a domandare: ma perché? o a dire che sono palesemente illegittimi e che di nuovo ci imporranno di ricorrere al Tar si risponde un po' come il marchese del grillo, "perché io so io e voi un siete un c....".

Una democrazia che funziona così è una democrazia gravemente malata. D'altra parte basta leggere sgomenti, le parole del dirigente che fino a ieri decideva (o contribuiva a, decidere) le cose nell'assessorato/ufficio al piano di rientro per avere un moto di soddisfazione e di ribrezzo al tempo stesso. Soddisfazione derivante dalla constatazione che le cose che diciamo da vent'anni erano - e sono - vere e confermate, nella loro tragica impudenza, proprio da chi le ha (male) fatte. Ribrezzo perché dimostrano il disprezzo per ogni forma di trasparenza e di legalità.

Apprendiamo infatti dalla viva voce di un protagonista come non sia vero che i contratti con le strutture che erogano prestazioni ospedaliere (cioè in parole chiare quelle che danno assistenza ai cittadini) possono farsi solo a fine anno a causa del ritardo dei trasferimenti statali in favore delle Regioni. Come abbiamo ripetuto con petulanza centinaia di volte i contratti si potevano, e si possono, fare all'inizio dell'anno così mettendo tutti a fare il loro mestiere: i manager, pubblici e privati, quello di programmare, ed i dirigenti dell'assessorato e delle Asp quello di controllare. Con ciò consentendo ai cittadini di essere curati con meno disagi possibili e con il maggiore contenimento della spesa.

Perché non si fa? Ce lo ha detto finalmente, con poche parole il dirigente Scaffidi: perché in quegli uffici la gestione del denaro pubblico è personalizzata (cioè piegata a fini personali) e dunque è meglio che regni la confusione invece della chiarezza e delle regole. Testuale. Tragicamen-



te vero e da noi detto e ridetto.

Qualcuno è saltato sulla sedia? Non ci risulta.

Possiamo solo registrare che con qualche anno di ritardo sull'Aiop e qualche settimana sul Pse del Consiglio Comunale di Cosenza, anche l'assemblea del Pd si è accorta che sei anni di commissariamento di una qualsiasi funzione pubblica sono un po' troppi anche in terre di democrazia sospesa come la Calabria, alla quale forse un rigurgito di regole potrebbe far solo che bene. E così – anche l'assemblea del PD – chiede la fine dell'eterno commissariamento nella sanità cioè dell'espropriazione dei diritti politici dei calabresi primo fra i quali quello di essere governati da organi previsti dalla Costituzione. Tra i quali non risultano presenti i commissari che al massimo possono e devono essere preposti ad un singolo atto ("ad acta" appunto) da compiere in un periodo limitato e stop.

Infine il pasticcio dell'accorpamento delle Aziende Pugliese-Ciaccio e Materdomini a Catanzaro che qualcuno vorrebbe accorpate con un cosiddetto "superprovvedimento amministrativo", anche qui sottraendo al Consiglio regionale – che tali aziende ha costituito con legge 11/07 del potere e del corrispondente dovere di farlo con altra legge regionale di modifica ove ciò fosse ritenuto opportuno dall'unico ente dotato di tali prerogative e cioè il corpo legislativo eletto dal popolo.

***Presidente Aiop Calabria**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SANITÀ

Dossier Asa sperequazioni nella specialistica

ADRIANO MOLLO a pagina 9

■ SANITÀ Cosenza e Vibo penalizzate, la denuncia in un dossier dell'associazione Asa. Da anni il riparto è con criteri storici

Sperequazioni nella specialistica

Il decreto 85 del commissario Scura contraddice la programmazione del Piano operativo

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - Sulla specialistica ambulatoriale da anni si registra una sperequazione nella ripartizione delle risorse che, secondo l'associazione Asa, che rappresenta diverse aziende convenzionate, prevalentemente del cosentino, con la pubblicazione del Decreto 85 si è aggravata. Ricordiamo che in questo settore è importante perché rappresenta la sanità territoriale: indagini di laboratorio, Tac, risonanze magnetiche, esami radiologici, visite specialistiche. "Tutti esami fondamentali per la prevenzione e per i quali il settore privato accreditato - ricorrendo l'Asa - svolge una funzione complementare e spesso supplementare del servizio pubblico, attualmente in grave sofferenza.

Secondo l'Asa il Commissario, che ha come unica missione quella di attuare il Piano di Rientro "assegna le prestazioni da eseguire in modo completamente contraddittorio con il Programma Operativo Regionale da lui stesso emanato solo due mesi prima". Infatti il Dca 85/15 con cui vengono assegnati i budget 2015 contraddice nei fatti i principi di distribuzione nonché la determinazione del fabbisogno di

prestazioni fissati dal programma operativo regionale 2013-2015 (Dca 14/2015)."

Infatti il Dca 14/15 aumenta il fabbisogno di prestazioni di laboratorio previsto dal precedente programma operativo (DPGR 18/10, firmato da Scopelliti) portandolo a 9,1 prestazioni per abitante e portando quindi a 12,8 prestazioni per abitante il fabbisogno complessivo di prestazioni di specialistica ambulatoriale. L'obiettivo è avvicinarsi alle indicazioni nazionali (molto più elevate e garantite ai cittadini di altre regioni) improntate a rinforzare il settore della prevenzione, unico strumento che possa determinare una diminuzione dei ricoveri e dei consumi di farmaci inappropriati. Inoltre, sempre nello stesso Dca, sono riportati i numeri degli esami di laboratorio erogati negli anni precedenti, che risultano drasticamente inferiori rispetto al fabbisogno stabilito dal nostro Commissario.

"Nei 14 milioni di prestazioni di laboratorio erogate per conto del SSR e riportate nella tabella 51 del programma operativo sono comprese anche quelle erogate dalle strutture private

in extrabudget e mai pagate. Risulta pertanto esplicitamente dichiarato dalla stessa struttura commissariale che l'extra budget esiste solo in ragione del fatto che prestazioni già previste dalla programmazione regionale ed effettivamente rese ai cittadini non vengono invece acquistate dall'ASP, restando quindi a carico esclusivamente degli erogatori! Il tutto avviene inoltre sistematicamente a posteriori rispetto all'erogazione delle stesse (i contratti 2014 sono stati firmati a dicembre 2014 ed i contratti 2015 non sono ancora stati firmati) Il fabbisogno, invece, indicato nel Piano Operativo parla di oltre 17 milioni di prestazioni ambulatoriali. Succede esclusivamente per la "cattiva, iniqua ed immotivata ripartizione delle risorse fra le province", secondo l'Asa.

La tabella che riproduciamo mostra, infatti, che la carenza di prestazioni assegnate alla provincia di Cosenza e di Vibo a seguito di

tale ripartizione è drammatica. «E' importante evidenziare però - afferma l'Asa - che se la distribuzione delle risorse fosse avvenuta rispettando il criterio enunciato nel Dca 14, il pro-capite, tutte le province avrebbero condiviso un'equa e contenuta sofferenza in quanto avrebbero avuto delle risorse di poco inferiori rispetto a quanto previsto dalla programmazione (11,7 contro 12,8). La situazione attuale vede invece le province di Cosenza e Vibo Valentia con meno di 10 prestazioni pro-capite (comprendendo anche di quelle erogate in extra budget!) contro province che hanno risorse superiori al fabbisogno programmato.» Il Dca 85/15, quindi «disattende totalmente la programmazione regionale per come enunciata e legiferata dal Commissario, ed il solo ed unico criterio rilevabile applicato risulta essere quello del "copia e incolla" dei Dca degli anni precedenti.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVINCE	CS	KR	CZ	VV	RC	CALABRIA
POPOLAZIONE	714.281	171.666	359.716	162.252	550.323	1.958.238
BUDGET PRIVATI 2015 EURO	€ 19.431.044,00	€ 8.436.659,00	€ 3.972.232,00	€ 3.688.608,00	€ 32.653.078,00	€ 68.181.621,00
BUDGET PRIVATI 2013 EURO	€ 19.561.796,62	€ 8.641.191,48	€ 4.194.487,90	€ 3.544.738,51	€ 32.941.785,48	€ 68.883.999,99
PRESTAZIONI 2013 PRIVATI PRO-CAPITE	4	9	2	4	10	6
PRESTAZIONI 2013 PUBBLICO PRO-CAPITE	5,77	3,91	10,15	4,17	3,71	5,7
TOTALE PRESTAZIONI 2013 PRO-CAPITE	9,77	12,91	12,15	8,17	13,71	11,7
PRESTAZIONI PROGRAMMATE (aumentate da 12 a 12,8 nel DCA 14/15)	12,8	12,8	12,8	12,8	12,8	12,8

■ POLISTENA

Morì a 34 anni dopo il parto La Procura apre un'inchiesta

GIOIA TAURO – Un'inchiesta sulla morte di Agata Altomonte, la 34enne di Gioia Tauro deceduta il 31 gennaio del 2015 per le complicanze giunte dopo il parto naturale nell'ospedale di Polistena. È stata disposta dalla Procura di Palmi che ipotizza a carico di tre medici e due ostetriche il di reato di omicidio colposo e cooperazione nel delitto colposo. La giovane donna poche ore dopo il parto si è sentita male ed è entrata in coma a causa di una emorragia interna. Dall'ospedale di Polistena dove aveva partorito, venne trasferita a Reggio Calabria. Agata Altomonte è morta dopo qualche giorno di coma.

Il dubbio che si potesse trattare di un caso di malasanità ha convinto i familiari, a presentare un esposto in Procura e capire se ci sono state responsabilità dei sanitari nel decesso. Con l'apertura dell'inchiesta il sostituto procuratore del Tribunale di Palmi Domenico Cappelleri ha avviato le pratiche per acquisire le cartelle cliniche della donna e procedere a tutti gli accertamenti necessari per appurare se vi siano responsabilità nella morte da parte dei medici che l'hanno assistita. Al termine di questi accertamenti si deciderà se archiviare il caso o rinviare a giudizio le persone indagate.

m. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2014 la Regione ha erogato al Policlinico un milione di euro in più. A breve il conguaglio

«Mater Domini produce poco»

Scura: subito l'integrazione. Troppo costoso mantenere uffici a Villa Bianca

Dovrà riprendere il dialogo tra il commissario e il rettore in vista del protocollo d'intesa

Betty Calabretta

La struttura commissariale della sanità vuole accelerare sul percorso di unificazione tra ospedale Pugliese-Ciaccio e policlinico Mater Domini e presentare entro la settimana ai ministeri affiancanti il decreto che definisce l'integrazione in tutti i suoi aspetti. Uno dei motivi che inducono il commissario Massimo Scura e il sub commissario Andrea Urbani a stringere i tempi è il pesante deficit "reale" accumulato dalle due Aziende che la Regione non può più sostenere avendo peraltro il mezzo per ridurlo o addirittura eliminarlo. «Con l'integrazione - sostiene Scura - cresceranno le entrate aumentando di 100 unità i posti letto complessivi (che diventeranno 700) e lavorando tutti i reparti della futura azienda unica Renato Dulbecco sette giorni su sette e h24. Inoltre si abatteranno contemporaneamente i costi riducendo le unità operative complesse che da 86 passeranno a 62. Quanto alla produzione attuale, quella del policlinico Mater Domini è del tutto insufficiente a coprire i costi della propria struttura».

Proprio riguardo al Policlinico è emerso in questi giorni che è stato erogato dalla Regione nel 2014 un milione in più del dovuto, che verrà adesso recuperato nel conguaglio di fine anno.

Anche gli aspetti logistici giocheranno un ruolo determinante nel risparmio necessario a ripianare le perdite migliorando l'efficienza. Ciò avverrà unificando gli uffici am-

ministrativi e tecnici quali ad esempio la ragioneria, la gestione risorse umane, l'ufficio progettazione ed esecuzione lavori, il patrimonio ed altro. Viene considerato fuori di un costo eccessivo mantenere un'enorme struttura come l'ex Villa Bianca per le poche attività che vi sono allocate, tra cui gli uffici amministrativi di Mater Domini e pochi laboratori e reparti.

L'integrazione una volta decretata dalla struttura commissariale dovrà poi essere incardinata nel protocollo d'intesa Regione-Università, che potrà anche in piccola parte modificarne i contenuti. A questo punto dovrà necessariamente riprendere il dialogo tra il commissario Massimo Scura e il rettore Aldo Quattrone, dialogo che al momento, dopo alcune uscite inattese all'ultimo tavolo paritetico Regione-Università, sta vivendo anch'esso una "pausa di riflessione".

Di certo in tutto il percorso eventuali interferenze della politica, per come stigmatizzato in Parlamento dal sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo, non dovranno trovare spazio.

Cosa diversa sarà il coinvolgimento istituzionale del presidente della Regione, con il quale dovrebbe essere scontato un rapporto collaborativo e costruttivo in nome dell'interesse collettivo. Anche perché l'organizzazione della sanità sul territorio regionale, la suddivisione dei presidi tra Aziende ospedaliere e Azione sanitarie, discende da una apposita legislazione che è di stretta competenza del Consiglio regionale; è prevedibile che dopo un confronto tra il Governatore e il commissario ad acta la Giunta possa proporre un disegno di legge che definisca sul piano formale la creazione dell'Azienda unica. ◀

In sintesi

Una strada obbligata

● L'integrazione tra le Aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini è considerata ineludibile dalla Struttura Commissariale perché solo attraverso questa strada obbligata sarà possibile ripianare il deficit complessivo di 76 milioni di euro. Per farlo occorre un decreto commissariale che Massimo Scura e Andrea Urbani intendono sottoporre al più presto al tavolo interministeriale di verifica sull'andamento del Piano di rientro.



Wanda Ferro (Fi) parla delle competenze del Consiglio regionale

Il tavolo paritetico? Un'invasione di campo

«Tutto il lavoro svolto dal tavolo paritetico e dagli attori impegnati nella telenovela dell'accorpamento tra le due aziende, è un'invasione di campo nelle competenze istituzionali proprie del consiglio regionale, perché segue procedure confliggenti con i dettami costituzionali». Lo afferma la vice coordinatrice regionale di Forza Italia Wanda Ferro, secondo la quale «si sta trascurando che le aziende sanitarie ed ospedaliere calabresi, comprese la "Pugliese-Ciaccio" e la "Mater Domini", sono state istituite con legge regionale e, dunque, solo con altra legge regionale è possibile modificare il loro stato giuridico»

«Il commissariamento della Sanità – sostiene ancora la Ferro – non può limitare la potestà legislativa della Regione, né il Commissario nominato dal Governo può esercitare un diritto di veto sulle leggi regionali, le quali, in tale direzione, è sufficiente che siano non in contrasto con il piano di rientro. Sino ad ora, dunque, i protagonisti della vicenda hanno soltanto contribuito ad accrescere quel senso di precarietà che attanaglia i tanti bravi operatori sanitari che, con abnegazione e al di là del senso di appartenenza ad una azienda piuttosto che all'altra, svolgono quotidianamente con competenza e professionalità il proprio lavoro». ◀



Dir. Resp.: Lino Morgante

A Sellia Marina**All'Istituto
comprensivo
si studiano
i riflessi
del diabete**

Il Comprensivo di Sellia Marina si è dimostrato all'avanguardia sul tema del diabete

SELLIA MARINA

Una giornata per riflettere sulla necessità di migliorare la qualità della vita di quanti soffrono di diabete. Una malattia molto diffusa anche e soprattutto tra i bambini. Per questo, l'Istituto comprensivo ha inteso promuovere un'iniziativa che ha coinvolto proprio i giovani studenti, grazie all'impegno e alla passione degli insegnanti che hanno coordinato le attività.

La manifestazione è stata promossa dall'Istituto comprensivo in collaborazione con il Comune della cittadina ionica, nell'ambito delle due giornate volute per l'edizione 2015 della "Giornata mondiale del diabete". L'incontro si è svolto nell'aula magna di via Giardinello, alla presenza, tra gli altri, del sindaco Francesco Mauro e della dirigente Filomena Folino, con gli alunni hanno dimostrato tutto quello che hanno ap-

preso sulla malattia del diabete.

Sellia Marina, dunque, è stata una tra le centinaia di realtà locali che hanno aderito alla campagna nazionale che, quest'anno, è stata «rivolta principalmente alle persone con diabete e a chi sta loro vicino e invita al cambiamento, a scuotere i fili e muovere le leve – è stato evidenziato – che possono migliorare la qualità della vita della persona con diabete, sia direttamente sia sollecitando una migliore assistenza».

Una campagna ad hoc è stata realizzata per promuovere gli sforzi affinché la scuola sia in grado di rilevare i primi segni di diabete di tipo 1 e di accogliere in modo adeguato l'alunno con diabete.

Un tema su cui si è concentrato l'Istituto comprensivo di Sellia Marina, dimostrandosi all'avanguardia rispetto a questo delicato tema. * (ro.st.)



SANITA' / La parlamentare cinquestelle continua la sua battaglia e presenta esposti

Nesci (M5S) ribadisce: "Illegittima la proroga del commissariamento"

CATANZARO. La deputata M5s Dalila Nesci ha preparato un esposto alla Corte dei conti e alle Procure di Roma e Catanzaro sull'illegittimità della proroga del commissariamento della sanità calabrese. A riguardo ieri la parlamentare ha tenuto una conferenza stampa all'ingresso della Cittadella di Catanzaro, sede degli uffici della Regione Calabria. "È ormai chiaro - ha spiegato la deputata 5 Stelle - che sulla sanità il governatore Oliverio sta facendo un teatro dei pupi col governo centrale. Nel rispondere alla mia interpellanza sull'illegittimità della proroga del commissariamento della Regione Calabria nella sanità, il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo ha evidenziato la mancata presentazione di un nuovo piano di rientro da parte della stessa Regione. Come ho già sottolineato alla Camera, Oliverio non ha fatto quanto in suo potere per il rientro della sanità nelle mani della Regione. Non ha sollevato conflitto di attribuzio-

ni né presentato esposti per le diverse ingerenze della struttura commissariale, che alle casse regionali costa oltre 350 mila euro all'anno. De Filippo ha chiaramente scaricato le responsabilità del commissariamento sulla Regione, accusata di inerzia. È bene chiarire, per Gelli e tutti i teatranti del Pd, che un conto è il commissariamento, altro il piano di rientro. Il commissariamento è stato prorogato illegittimamente e scade con la fine del 2015. Il piano di rientro, invece, prosegue sino a ultimazione. C'è dunque un problema di rispetto delle regole e un problema di confusione, creata a regola d'arte per sottrarre ai calabresi il diritto alla salute, assegnare consulenze inutili e gestire la sanità a piacimento". "L'esposto - ha concluso Dalila Nesci - è davvero l'ultima ratio perché il governatore Oliverio si muova e impedisca con atti concreti che il commissariamento vada avanti nel 2016. Adesso la palla tocca a lui, la palla tocca a lui".



Tumori solidi, terapie e nuove aspettative di vita tra i pazienti

Oncologia
 Si è concluso
 il corso
 di formazione



Da sx: Pingitore e Molica

È STATA tutta dedicata alle terapie innovative nel trattamento dei tumori solidi ultima giornata dell'VIII Corso di formazione in Ematologia e Oncologia organizzato dal Dipartimento dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro.

«La terapia classica del cancro è stata per molto tempo basata su radio o chemioterapia, chirurgia e target therapies - ha dichiarato il dottor Stefano Molica coordinatore del corso - Negli ultimi anni, tuttavia, l'immuno-oncologia ha accumulato una quantità di evidenze in diversi tipi di tumore. Nuovi farmaci in grado di agire a livello dei check point immunologici stanno infatti modificando l'aspettativa di vita di numerosi pazienti affetti

da melanoma, tumore polmonare e renale».

Di questo si è discusso nelle relazioni presentate dai medici Alessandro Morabito, Antonio Grimaldi e Gaetano Facchini dell'Istituto Pascali di Napoli.

La lettura educativa del professore Sabino De Placido, dell'Università Federico II di Napoli, ha affrontato dettagliatamente la problematica della gestione della eterogeneità clinico-biologica del tumore della mammella. In tale patologia appare sempre più importante definire non solo la eterogeneità inter-paziente ma anche quella intra-paziente. In altri termini è sempre più frequente documentare un diverso profilo clinico-biologico della malattia nei differenti siti metastatici che finiscono per condizionare resistenza alla terapia.

Di particolare importanza la sessione infermieristica nel corso della quale si è discusso organizzazione

dell'assistenza per intensità di cura, di dimissioni difficili in oncologia e di gestione di cateteri venosi centrali.

I coordinatori infermieri Ornella Rania, Katia Rizzo, Angela Cerra, Pietro Comi e

l'infermiere professionale Paolo Marinaro hanno a tale proposito portato il contributo della loro esperienza tutta maturata nella gestione dei pazienti ematologici ed oncologici. I dottori Maria Grazia Kropp e Rosario Russo a conclusione della giornata hanno sottolineato l'importanza dell'interazione fra le professioni sanitarie e di quanto questo modello di lavoro abbia contribuito a rendere il dipartimento onco-ematologico del presidio DeLellis-Ciaccio di Catanzaro struttura di riferimento regionale per l'assistenza ai pazienti con patologia tumorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ BADOLATO

Grossi topi circolano nella Marina

di **FRANCO LAGANÀ**

BADOLATO - La situazione igienica sanitaria di Badolato si è fatta drammatica per la presenza di grossi topi che circolano in diverse quartieri di Badolato Marina, con il rischio di trovarseli in casa. La denuncia arriva dal responsabile del condominio della Cooperativa Caedarello, Vincenzo Piperissa.

«Vista la gravissima situazione precisa - ho scritto una lettera all'Asp - Unità operativa igiene pubblica sezione disinfestazione Catanzaro - chiedendo interventi immediati di derattizzazione del centro abitato. Nella missiva ho evidenziato che la zona di Viale Manzoni, è letteralmente invasa da topi di grossi dimensioni, che possono creare pericoli per i tanti bambini che nei pomeriggi giocano nelle aree verdi. Inoltre si sono inseriti distruggendo mangiando gli impianti nelle cassette dell'Enel, dei telefoni e i sifoni degli scarichi fognari delle abitazioni. In alcune abitazioni ubicate ai piani terra i topi hanno perfino roscicato le tapparelle». Lo scorso anno «qualcuno - continua Piperissa - ha avuto l'amara sorpresa di trovarli nel bagno, utilizzando i tubi di scarico delle fogne e il proprietario è stato costretto a rifare il bagno. Inoltre, vista la grave situazione ho sollecitato i Commissari di farsi interpreti del problema per sollecitare gli interventi dell'Asp».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convegno del Coni su sport e alimentazione

“SPORT e alimentazione. Mangiare sano per andare lontano”. E' il tema di un convegno in programma il 3 dicembre, dalle 9, presso l'auditorium del liceo scientifico "Filolao". Interverranno Maurizio Condipodero, presidente del Coni Calabria, Mimmo Albino, direttore scientifico della Scuola regionale dello sport del Coni, Caterina Azzarito, dirigente della Regione Calabria, Salvatore Pacenza, medico dell'Asp, Giovanna Basile, biologa e nutrizionista, Vincenzo Pace, nutrizionista del F.C. Crotone, Demetrio Albino, direttore scientifico della SRdS Coni, Fortunata Salvemini, biologa.



IL CASO La madre accusa duramente Comune e Prefettura: «Fanno solo parole» Bimbo cieco ma senza assistente

Giovanni Barberio, presidente dell'Uici provinciale, attacca: «Vicenda inconcepibile»

di **FRANCESCO PRESTIA**

«CI hanno solo presi in giro». Molta amarezza, ma anche voglia di non arrendersi, nelle parole di Giusy Iannello, madre di Christian Mazzeo, il bimbo di tre anni di Mantineo, cieco dalla nascita, alunno della scuola materna di Vibo Marina, al quale, come abbiamo già riferito l'altra settimana, ancora non è stato fornito dal Comune l'assistente alla comunicazione.

La giovane donna è dura anche con la prefettura le cui assicurazioni, accusa, non hanno portato a nulla. La questione è destinata ad assumere ancora più rilevanza, accanto alla madre, infatti, scende in campo l'Uic, Unione italiana ciechi, che

**A Christian
 negato
 il diritto
 allo studio**

col suo presidente Giovanni Barberio parla di vicenda inconcepibile. Di Christian ci siamo occupati ripetutamente, fin da quando, poco dopo la nascita, i genitori dovettero portarlo ripetutamente in America nella speranza che i chirurghi di un ospedale specializzato di Detroit riuscissero a dare, in tutto o parzialmente, la vista al loro bambino. All'epoca il Quotidiano lanciò una campagna di solidarietà che vide privati cittadini, associazioni ed Asp contribuire economicamente al non certo modesto impe-

gno economico.

A distanza di circa due anni, comunque, quelle speranze non si sono concretizzate, Christian è tuttora sotto cura di specialisti italiani ma continua a rimanere inesorabilmente cieco. Per il resto è un bimbo sano, vispo, socievole e frequentata, come detto, la scuola dell'infanzia di Vibo Marina. A lui però continua a venir negato l'assistente alla comunicazione che, durante la permanenza a scuola, lo aiuterebbe nei suoi normali movimenti e spostamenti. Dovrebbe fornirgli il Comune ma, e qui sta il problema, l'ente non ha i soldi, com'è stato ribadito alla madre in un incontro a palazzo Razza. «Ho interessato anche la prefettura - racconta la combattiva giovane - e il capo di gabinetto, esprimendomi solidarietà e disappunto, mi aveva assicurato che il prefetto stava seguendo da vicino il problema. Mi ha riferito anche che aveva chiamato il sindaco Costa in persona ricevendone l'assicurazione che si sarebbe impegnato personalmente a trovare una soluzione. «Le farò sapere io stesso» - mi ha detto».

Passati alcuni giorni senza ricevere alcuna chiamata, l'interessata ha provato a telefonare in prefettura: «Ho chiamato più volte ma non sono mai riuscita a parlare con qualcuno, né sono stata richiamata. Anche loro, insomma, fanno solo parole». Intanto l'incolpevole bimbo continua a scontare sulla sua pelle questo incre-

dibile impasse: «La mancanza dell'assistente alla comunicazione - lamenta infatti la madre - mi ha indotto non fargli frequentare né la mensa né le ore pomeridiane, come gli altri suoi compagni. Perché, oltre al suo handicap, deve avere anche questa discriminazione?».

Domanda indubbiamente giustificata, come conferma Giovanni Barberio, presidente provinciale dell'Unione italiana ciechi: «Questa vicenda è inconcepibile. L'assistenza per i bambini ciechi è prevista espressamente dalla legge che assegna ai Comuni dei fondi appositi. E allora di cosa parliamo?».

Barberio ribadisce che il Comune è obbligato, «ripeto obbligato, a provvedere, evitando a Christian questa inaccettabile discriminazione. Siamo purtroppo alle solite: per tante persone l'impegno in favore dei portatori di handicap è argomento buono solo per i convegni. Come Uic stiamo seguendo la vicenda e intendiamo fare un passo formale col sindaco Costa al quale chiederemo al più presto un incontro per capire come mai la legge sull'handicap a Vibo non venga osservata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

